Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Sabato 11 Luglio** — **Numero 163**

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** | per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** |

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 23 febbraio 1896:

Ad uffiziale:

Nieto cav. Fabio maggiore generale, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 1° marzo 1896:

A cavaliere:

Russo Ignazio, ufficiale di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo per motivi di salute con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 13 e 27 febbraio e 5 marzo 1896:

Ad uffiziale:

Milesi cav. Giuseppe, direttore di 1ª classe nei telegrafi, collocato a riposo.

A cavaliere:

Migliara Giovanni, capo ufficio nei telegrafi, collocato a riposo.
Mignone Giacinto, capo ufficio nelle poste.
Santero Cesare, segretario nel Ministero.
Mazza Carlo Ercole, uffiziale postale id.
Crissi Domenico, id. id.
Vignetti Luigi, vice segretario id.
Guglieri avv. Giuseppe, impiegato, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 20 febbraio 1896:

Ad uffiziale:

Po conte Pietro, tenente colonnello nei RR. carabinieri, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto dell'8 marzo 1896:

Ad uffiziale:

De Santi cav. Michele, consigliere della Corte di appello di Trani.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 1° marzo 1896:

A commendatore:

Tacconi Conte cav. Ercole, presidente della Commissione provinciale per le imposte dirette di Bologna.

Ad uffiziale:

Vitali cav. dott. Egidio, segretario amministrativo di 1ª classe (col grado onorifico di capo sezione nel Ministero.)
Patrignoni cav. avv. Vincenzo, presidente della Commissione mandamentale per le imposte dirette di S. Elpidio a Mare.

Gallinotti cav. ing. Pietro, direttore di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi.
Bergoni cav. ing. Adolfo, direttore di 3ª classe nella Amministrazione del lotto.

A cavaliere:

Avellino Giambattista, di Genova.
Todini Augusto, ricevitore nelle dogane.
Impallomeni Gregorio, ispettore nel Corpo delle guardie di finanza.
Fornaca Carlo, segretario di ragioneria negli uffici finanziari direttivi.
Vegezzi Umberto, id. id.
Bonelli Leopoldo, id. id.
Borra Martino, segretario amministrativo id.
Assisi avv. Francesco, id. id.
Quajat Bernardo, id. id.
Fregonara Pietro, id. id.
Dolfin Giovanni, ispettore di circolo delle Imposte dirette.
Giordano prof. Antonio, Presidente della Commissione mandamentale per le Imposte di S. Severino.
Thea geom. Bartolomeo del fu Carlo.
Boyer Felice Antonio del fu Gaudioso.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 5 marzo 1896:

A commendatore:

Bienefeld Giuseppe, cittadino italiano.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 23 e 27 febbraio e 15 marzo 1896:

A commendatore:

Giordano cav. Andrea, ispettore principale nei telegrafi, collocato a riposo.

A cavaliere:

Bassi Federico, capo ufficio nelle poste collocato a riposo.
Vignoli Taddeo, capo ufficio nei telegrafi collocato a riposo.
Spagna Raffaele, id. id.
Montesanto Domenico, id. id.
Cafiero Antonino, id. id.
Colombini Paolo, id. id.
Testi Raffaele, vice segretario di 2ª classe nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 15 marzo 1896:

A cavaliere:

Tosi Gioacchino, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 15 marzo 1896:

A cavaliere:

Bianco Angelo, ricevitore del registro, collocato a riposo per motivi di salute.
Muneghina Bernardo, ufficiale di 1ª classe nelle dogane, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 282 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 luglio 1896.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Costa.

Stato *di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1896-97.*

CAPITOLI		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897
Numero	Denominazione	
	TITOLO I. **Spesa ordinaria**	
	CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	427,991 75
2.	Ministero - Spese d'ufficio	67,500 »
3.	Ministero - Biblioteca ed abbonamento di giornali	22,080 »
4.	Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza .	15,000 »
5.	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	48,000 »
6.	Spese postali (Spesa d'ordine) . . .	41,060 »
7.	Spese segrete	100,000 »
8.	Spesa di stampa	2,500 »
9.	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	21,000 »
10.	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
11.	Spese casuali.	38,135 »
		786,266, 75
	Spese di rappresentanza all'estero.	
12.	Stipendi al personale delle Legazioni (Spese fisse)	405,000 »
13.	Stipendi al personale dei Consolati (Spese fisse)	490,414 21
14.	Stipendi al personale degli interpreti (Spese fisse)	56,046 64
15.	Assegni al personale delle Legazioni (Spese fisse)	1,261,000 »
16.	Assegni al personale dei Consolati (Spese fisse)	1,861,320 46
17.	Assegni al personale degli interpreti (Spese fisse)	71,000 »
18.	Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero. . . .	15,000 »
19.	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	226,533 94

20. Viaggi in corriere	40,000 »
21. Missioni politiche e commerciali . . ,	80,000 »
22. Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	144,145 »
23. Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino	46,500 »
	4,696,993 25

Spese diverse.

24. Spese per dragomanni, guardie od altri impiegati locali all'estero	217,740 »
25. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	150,000 »
26. Sussidi e rimpatri di nazionali indigenti e spese di ospedale ed altre eventuali all'estero	350,000 »
27. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero . . .	6,000 »
28. Indennità agli ufficiali consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria	8,000 »
29. Scuole all'estero	950,000 »
30. Sussidi vari	110,000 »
31. Contributo dello Stato per le spese civili d'Africa	2,000,000 »
	3,791,740 »

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

32. Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse)	25,000 »
33. Stipendio ed indennità agli impiegati fuori ruolo (Spese fisse) . :	*per memoria*
34. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (Spese fisse)	*per memoria*
35. Spesa ripartita per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta in Roma . .	28,000 »
	53,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

36. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative .	170,280 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali , ...	786,266 75
Spese di rappresentanza all'estero . . .	4,696,993 25
Spese diverse	3,791,740 »
Totale della categoria prima della parte ordinaria	9,275,000 »

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	53,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO .	170,280 »

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	9,328,000 »
Categoria IV. — Partite di giro . . .	170,280 »
Totale generale . .	9,498,280 »

Visto: *Il Ministro del Tesoro*
G. COLOMBO.

Il Numero 284 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 9 luglio 1896.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

STATO *di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1896-97.*

CAPITOLI		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897
Numero	Denominazione	

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Personale di ruolo dell'amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse) . . .	19,126,272 »
2	Personale e lavoro straordinario dell'amministrazione centrale e provinciale . .	2,195,140 »
3	Ministero - Lavori straordinari del personale addetto al servizio dei risparmi . .	80,000 »
4	Personale degli uffici postali di 2ª classe (Spese fisse)	4,826,516 »
5	Retribuzioni ai commessi degli uffici telegrafici di 2ª classe ed ai fattorini (Spesa d'ordine)	2,353,516 »
6	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni nelle direzioni postali e negli uffici di 1ª classe, fuori ruolo . .	550,000 »
7	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste (Spese fisse) . .	2,450,000 »

Voce	Somma
8. Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse) . .	22,000 »
9. Ministero - Spese d'ufficio . . .	90,000 »
10. Spese di mobili, stampe, cancelleria ed illuminazione per il servizio dei risparmi .	160,000 »
11. Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	10,000 »
12. Ministero - Fitto di locali per il servizio dei risparmi	7,700 »
13. Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc., degli uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del bullettino ufficiale.	550,000 »
14. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	30,000 »
15. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	*per memoria*
16. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie	30,000 »
17. Spese casuali.	60,000 »
18. Spese di pigione per gli uffizi delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	545,000 »
19. Indennità per spese inerenti al servizio (Spese fisse)	590,000 »
20. Spese d'ufficio nell'amministrazione provinciale	300,000 »
21. Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali nell'amministrazione provinciale .	80,000 »
22. Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse . .	400,000 »
23. Indennità per servizio prestato in tempo di notte	277,000 »
24. Retribuzioni ordinarie e straordinarie ai procacci ed alle Società di ferrovie e tramvie pel servizio del trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spese fisse) . . .	4.410,000 »
25. Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (art. 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893 n. 125)	12,000 »
26. Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893 n. 491, e regio decreto 23 novembre 1893 n. 208, art. 24)	24,800 »
27. Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine)	1,915,000 »
28. Servizio postale e commerciale marittimo (legge 22 aprile 1893 n. 195) . . .	9,661,225 40
29. Retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria) . . .	17,000 »
30. Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi.	635,000 »
31. Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	114,000 »
32. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio	1,000,000 »
33. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini . . .	393,894 »
34. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2ª classe, alle collettorie di 1ª classe, ai rivenditori autorizzati ed a chi ne acquista per cento lire almeno (art. 138 del regolamento generale 2 luglio 1890 n. 6954) (Spesa d'ordine)	410,000 »
35. Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spese d'ordine)	3,750 »
36. Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione nel servizio dei pacchi (Spese d'ordine)	100,000 »
37. Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
38. Crediti di amministrazioni estere (Spesa di ordine)	1,200,000 »
39. Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (Spesa d'ordine). . .	290,000 »
	55,249,813 40

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

Spese generali.

Voce	Somma
40. Assegni di disponibilità (Spese fisse) . .	*per memoria*
41. Compenso spettante alla Navigazione generale italiana per i servizi da essa prestati durante le quarantene degli anni 1884, 1885 e 1886 (art. 12 della legge 22 aprile 1893 n. 195)	56,515 60
	56.515 60

CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.

Voce	Somma
42. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative .	221,365 73
43. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffizi postali ed altri Istituti - (Reali decreti 18 febbraio 1883 n. 1216 e 25 novembre detto anno n. 1698) - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create coll'art. 20 della legge 12 giugno 1890 n. 6889 (Spesa d'ordine)	800,000 »
	1,021,365 73

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.
Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive. .	55,249,813 40

TITOLO II.
Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive. .	56,515 60
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	55,306,329 »
CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro .	1,021,365 73

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .	55,306,329
Categoria IV. — Partite di giro	1,021,365 73
Totale generale . . .	56,327,694 73

Visto: *Il Ministro del Tesoro*
G. Colombo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Si notifica che nel giorno di lunedì 20 luglio corrente e nei giorni feriali successivi, alle nove antimeridiane in una delle sale a pianterreno di questa Direzione Generale, nella sua sede in Roma via Goito (Palazzo del Ministero delle Finanze e del Tesoro) con accesso al pubblico, si procederà alla *trentaduesima* annuale estrazione a sorte delle Obbligazioni create coi Chirografi Pontifici 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, nella quantità seguente, stabilita dalla relativa tabella d'ammortamento.

N. 2,019 da L. 1000 di capitale
» 1,281 » 500 id.
» 4,146 » 100 id.

N. 7,446

Si procederà inoltre all'abbruciamento delle mezze parti delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e rimborsate dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1895.

Le Obbligazioni da abbruciarsi ascendono alla quantità di N. 5872.

Con successiva notificanza saranno pubblicati i numeri delle Obbligazioni estratte.

Roma, 4 luglio 1896.

Il Capo della Divisione 3ª GHIRONI. *Il Direttore Generale* NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1104780 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1400 al nome di *Cario* Carolina fu Carlo vedova di Tardini *Giuseppe*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Corio* Carolina fu Carlo vedova di Tardini *Giovanni*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1.100.354 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 65 al nome di Marrone *Venere* di Michele, minore sotto la patria podestà del padre, domiciliata in Trapani, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marrone *Veneranda* ecc. (il resto come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 976131 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 120, al nome di Mancini *Diodato* fu Nicola Maria, minore sotto la patria potestà della madre Maria Lucia Muccino fu Gaetano, domiciliato in Ripalimosano (Campobasso) con annotazione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mancini *Alessandro* Maria Diodato fu Nicolamaria ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,100,355 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 5, al nome di Marrone Maria e *Venere* di Michele, la seconda minore sotto la patria podestà del padre, legatarie indivise della signora Butera Maria fu Michele, domiciliate in Trapani, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Marrone Maria e *Veneranda* ecc. (il resto come sopra) vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 727281 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 55 al nome di Carniglia Vittorio, Luigi, Giovanni e Clementina fu Giambattista, minori, sotto la patria potestà della madre Garibaldi Maria fu Giambattista, domiciliati in Chiavari;

N. 822986 per L. 30, al nome di Carniglia Vittorio, Luigi e Giovanni fu Giambattista, minori, come sopra;

N. 746765 per L. 100, a favore di Carniglia Clementina, Vittorio, Luigi e Giovanni fu Giambattista, minori, come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente:

il 1° a Carniglia *Domenico-Pietro-Vittorio*, Luigi, Giovanni e *Angela-Clementina-Luigia* fu Giambattista;

il 2° a Carniglia *Domenico-Pietro-Vittorio*, Luigi e Giovanni fu Giambattista;

il 3° a Carniglia *Angela-Clementina-Luigia*, *Domenico-Pietro-Vittorio*, Luigi e Giovanni fu Giambattista, minori, come sopra, veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1060973 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale

per L. 625, al nome di Frizzi Eugenia di Aurelio vedova di Papucci Andrea domiciliata a Scandicci, Frazione del Comune di Casellina e Torri (Firenze), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Frizzi Eugenia di Aurelio, vedova di Papucci Angiolo, domiciliata a Scandicci ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè:

N. 1.035.053 . . . L. 135
» 1.069.295 . . . » 25
» 1.059.296 . . . » 60

d'iscrizione sui registri della Direzione Generale a favore di Cernuschi *Battista* fu Francesco domiciliato in Monza (Milano), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cernuschi Giovanni Battista, fu Francesco, domiciliato in Monza (Milano), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 527783 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al N. 132483 della soppressa Direzione di Torino) per L. 150, al nome di Cerruti-Bauducco Teresa, nubile, di Francesco, domiciliata in Torino,

N. 587415 por L. 970 e
N. 937609 per L. 50,

intestate come la prima, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cerruti-Bauduc Teresa, nubile, di Francesco, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Salerno il 17 maggio 1895 col n. 484 d'ordine, n. 1806 di protocollo e 19551 di posizione pel deposito di un certificato del Consolidato 3 0|0 della rendita di L. 3 a favore della Congregazione di carità di Ravello (Salerno) fatto dal sig. Ferrara Michele fu Luigi, Presidente della stessa Congregazione di Carità,

Si diffida, ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, sarà consegnato al predetto sig. Ferrara Michele il nuovo titolo del Consolidato 4.50 0|0 emesso in sostituzione del certificato di rendita esibito, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 10 luglio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova in data 12 marzo 1896 n. 2041 d'ordine e nn. 1425 di protocollo, 44995 di posizione, pel deposito di n. 7 certificati del Consolidato 5 0|0 della complessiva rendita di L. 11200, intestati all' « Opera Pia Gimelli in Genova » fatto dal sig. Gambaro Giovanni Gaetano fu Luca, tesoriere della predetta Opera Pia.

Si diffida, ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, saranno consegnati allo stesso sig. Gambaro i titoli del Consolidato 4,50 0|0, emessi in sostituzione dei certificati predetti, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 26 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

I coniugi Matilde Di Pietro fu Pio e Michele Carta-Mameli fu Luigi, domiciliati in Roma, dichiarano di avere smarrita la ricevuta loro rilasciata da questa Direzione Generale il 30 gennaio 1896, sotto il n. 2508 d'ordine, e coi numeri 33734|846534 di protocollo e posizione, per il deposito di due certificati della complessiva annua rendita del Consolidato 5 0|0 di lire quattrocentocinquanta, con godimento dal 1° luglio 1895, da tramutarsi in cartelle al portatore; quindi domandano la consegna di tali cartelle senza restituzione della detta ricevuta.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, non intervenendo opposizioni al dichiarato smarrimento nel termine di un mese dalla prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, si provvederà alla consegna delle cartelle senz'altro.

Roma, il 26 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 83 stata rilasciata il 2 ottobre 1895 dall'Intendenza di Finanza di Foggia, al sig. Del Conte Eugenio coi numeri 1026 di protocollo e 7165 di posizione pel deposito di un certificato del Consolidato 5 0|0 dell'annua rendita di lire 10, con decorrenza dal 1° luglio 1895, per essere tramutato in cartelle al portatore.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, la cartella al portatore proveniente dal tramutamento del detto titolo di rendita sarà liberamente consegnata a chi di diritto senza l'obbligo di restituzione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 17 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 10 luglio 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Legge pure un sunto di petizione.

Accordasi un congedo al senatore Di San Marzano.

Deliberasi di svolgere lunedì la interpellanza del senatore Alessandro Rossi sul riposo domenicale ieri annunciata.

Votazione a scrutinio segreto.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di progetti di legge.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Riordinamento delle scuole complementari e normali » (N. 206).

PRESIDENTE, rammenta che ieri fu iniziata la discussione generale.

CANNIZZARO. La lunga filza di materie d'insegnamento enumerate nell'articolo 2 spiega fino ad un certo punto il timore che si creino pericolosi enciclopedisti.

Ma i programmi potranno precisare ogni cosa e coordinare gli insegnamenti per modo che la scuola raggiunga il suo vero, il suo unico scopo: fare dei buoni maestri.

Gl'insegnamenti cardinali sono quelli di pedagogia e di morale.

All'insegnamento della pedagogia occorre dare un carattere pratico, non teorico; si insegni una pedagogia applicata alle scuole elementari e ad essa si associ l'insegnamento della morale esponendo o giustificando i precetti che il maestro dovrà instillare nei ragazzi astenendosi dal farne un vero corso di etica.

L'insegnamento della morale dimostrerà la coincidenza delle norme morali derivate dalla ragione con quelle predicate dalle religioni dei popoli civili e specie dal cristianesimo.

Raccomanda al ministro di rivolgere tutta la sua attenzione a preparare buoni professori di pedagogia o di morale. A ciò s'intese provvedere colle scuole di magistero; ma queste devono tendere a scopi pratici.

Per ciò non occorre istituire le scuole di magistero in ogni Università; ma aprirle solo in quelle dove si ha l'insegnante idoneo.

La scuola di magistero ha solo lo scopo di costringere lo studente a disporre la sua mente ad insegnare poi ai giovinetti delle scuole secondarie con quei metodi e quegli scopi che sono propri di tali scuole.

Per esempio l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie e normali ha per iscopo solo l'igiene mentale e in ispecie l'educazione delle facoltà di osservare, comparare, descrivere, analizzare e dedurre.

Ed è quindi un errore l'insegnare le teorie filosofiche delle scienze naturali nelle scuole normali e secondarie (Bene).

Raccomanda al ministro di curare la speciale preparazione dei professori delle normali.

Attendendovi, il ministro eserciterà opera efficace per l'educazione morale. (Approvazioni).

TODARO. L'attuale progetto, in confronto a quello del Martini, è più scheletrito; ma consacra gli stessi errori che in quello combattè.

Colla parola scuola normale, perdiamo il vero concetto di quella scuola che i Tedeschi molto acconciamente chiamano seminario pedagogico.

Nelle scuole normali non si deve insegnare la scienza; ma bensì il modo d'insegnare: chi vi entra deve già possedere la scienza, nella quale verrà perfezionandosi.

Il presente disegno di legge commette l'enorme errore di distruggere gli insegnanti di grado inferiore, mentre questi sono necessari specie per le scuole rurali.

Addita ad esempio i programmi della scuola di Stettino.

La legge Casati era molto migliore del progetto; essa ubbidiva ai sani canoni pedagogici.

Altro difetto si è il non richiedere all'art. 7 che riguarda l'ammissione alle scuole, un certificato medico e un certificato di buona condotta: lo si richiede solo per la licenza; cosicchè si può entrare nelle scuole, frequentarle per tre anni e poi, per mancanza di moralità o di sanità, non poter conseguire la licenza.

V'è una lacuna nel presente progetto, v'è una lacuna tacendovisi ciò che nella legge Casati è detto chiaramente, cioè le norme circa la ubicazione delle scuole, cioè sono designate le varie città dove sono ubicate queste scuole, e queste da 27 si riducono a 14.

BLASERNA, relatore. No, no.

TODARO. Si augura di errare, perchè la Germania ha 115 scuole normali e la sola Prussia ne ha 93 e molte devono essere se vogliamo creare e far fiorire la scuola popolare e darle i maestri.

Il progetto poi indica le materie, ma non dice come si debbano insegnare.

Anche qui ci si rimanderà al regolamento che mette poi a posto, o fuori di posto, le cose.

Per la nomina dei maestri di ginnastica si tenga conto del diploma della scuola normale e della punteggiatura ottenuta, e ciò non solo nelle normali, ma in tutte le scuole.

Dimostra la speciale importanza dell'insegnamento della ginnastica nelle normali.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, sarebbe suo dovere seguire in tutti i particolari loro gli elevati discorsi pronunciati ieri ed oggi; ma dovrà essere breve.

Al senatore Todaro dice che le scuole normali non sono ridotte: il progetto attuale – a differenza di artini – non abolisce neppur una delle scuole esistenti.

Ringrazia il senatore Cannizzaro di aver to la necessità di creare buoni maestri: questo è il scopo che il progetto si propone.

E per questo scopo farà sì che le scuole di magistero siano veri seminari pedagogici. (Bene).

Passa alla soppressione della patente normale inferiore.

Non divide le preoccupazioni del senatore Todaro per il pericolo che non si possano avere i maestri necessari per le scuole rurali e lo dimostra.

Crede che vi si potrà provvedere e con borse di studio e sostituendo le maestre ai maestri; così si accontenterà anche il sentimento pubblico ed i comuni rurali i quali chiedono le patenti superiori anche per l'insegnamento delle scuole loro.

Spera che il senatore Todaro non insisterà nelle sue osservazioni.

Quanto alla lamentata mancanza del certificato di sana costituzione fisica e di buona condotta per l'ammissione nelle scuole normali dice che non è necessario, perchè lo si presuppone; tale condizione è stata messa nell'art. 10 perchè serve per i privatisti.

Consente coll'onorevole senatore Todaro sull'insegnamento della ginnastica nelle scuole normali.

Quanto all'accusa che non si sia tenuto conto della punteggiatura per i professori di ginnastica, dice che non è cosa che lo possa toccare; per ora non ha nominato nessun professore di gin-

nastica, quando lo farà terrà conto delle raccomandazioni del senatore Todaro.

Quale dev'essere il carattere dell'insegnamento nelle scuole normali?

Nulla si aumenta col presente progetto di legge; l'insegnamento deve essere destinato a svolgere lo spirito di osservazione nelle diverse materie.

Questa è la meta che deve raggiungere ed egli curerà che ad essa siano rivolti tutti gli sforzi.

Ieri il senatore Rossi rimproverò al progetto il libero insegnare e il libero apprendere.

No: il progetto sopprime una cosa sola, la libera ignoranza (Ilarità, bene).

L'insegnamento abborracciato delle scuole private diede deplorevoli frutti.

Se sacerdoti incolti rimarranno a terra, non sarà un male (Benissimo).

Gli si rimproverò il massonismo dei suoi impiegati che avrebbero fabbricato il progetto contro le scuole conventuali.

Non ha simpatia per le Società segrete; ma nei suoi impiegati cerca solo se fanno il loro dovere.

Al senatore Boccardo che fece un così memorabile discorso, dichiara che da 30 a 40 anni a questa parte si nota un singolare risveglio intellettuale, un miglioramento grande in tutti i rami di istruzione, per quanto non vi sia la perfezione.

Osserva poi, coll'autorità del Carducci, che i banchieri fiorentini, citati dai senatori Villari e Di Camporeale, leggevano i classici, ma tradotti (Commenti, ilarità).

Si associa alla diagnosi fatta dal senatore Boccardo sullo stato dei maestri elementari che, mal pagati, non di rado carezzano ideali riprovevoli.

Ma di ciò ha anche colpa la patente inferiore, che ora si abolisce allo scopo appunto di avere un personale migliore.

Rettifica le asserzioni del senatore Boccardo sulla giurisdizione del Consiglio superiore rispetto ai maestri elementari.

Si deplorò la confusione fra la scuola elementare o popolare e quella primaria.

Ma il vero è che noi non abbiamo la vera scuola popolare e solo dal 1877 abbiamo la scuola obbligatoria, cosicchè i registri di leva per ora, nulla ci possono dire.

Del resto la nostra scuola obbligatoria dura troppo poco per attenderne frutti migliori.

Non è che abbiamo sbagliato strada; il vero è che molto cammino ci resta ancora a percorrere.

Crede che la scuola primaria non possa farsi che per legge, che pochi padri siano disposti a pagarla, che politicamente non sia bene escludere i contatti fra ragazzi di classi sociali diverse.

La questione, del resto, non può essere risolta qui.

Si è risollevata nel Senato già come, nell'altra Camera, la questione dell'insegnamento religioso.

Segno dei tempi, disse il senatore Parenzo, questione gravissima, giustamente osservava il senatore di Camporeale.

Qual'è l'intendimento del Governo, si chiede in questa grande questione?

Non crede che una discussione di questa natura si possa svolgere a proposito di un progetto di legge relativo al riordinamento delle scuole normali.

La questione dell'insegnamento religioso è un alto problema di Stato, poichè coinvolge tutto l'indirizzo politico del Governo, e fuor di posto si chiede che sia appunto il ministro della pubblica istruzione quegli che debba esprimere un programma in proposito.

Lo si chieda a più giusto titolo, al presidente del Consiglio, al ministro di grazia e giustizia, al ministro della guerra.

Accenna ai vari sistemi prevalenti: in America e in Inghilterra non si dà insegnamento religioso; in Germania lo si dà con carattere confessionale; in Italia poi abbiamo avuto la soluzione peggiore; ma di ciò non parla per non entrare nel merito.

Fa la storia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, normali o secondarie, sotto il triplice aspetto d'insegnamento di storia sacra, di catechismo, di esercizi spirituali.

Osserva che la stessa legge Casati esclude l'insegnamento religioso dalle scuole normali.

Ed è giusto: poichè nelle scuole normali si entra a 15 anni e non è a tale età che s'insegna il catechismo, o la storia sacra, o s'impongono esercizi religiosi.

Massoni non furono certo nè Casati, nè Mamiani, nè gli altri cooperatori della legge del 1859 (Approvazioni, commenti).

Hanno ragione i senatori Rossi e Di Camporeale a rimproverare la miscredenza delle scuole: qui sta l'errore; lo Stato è ateo perchè è asino dice, parafrasando la frase del Bonghi: lo Stato è ateo ed asino: ed è invero un errore lasciar distruggere il sentimento religioso (Bene).

Le contese fra scienza e fede si combattono nelle Università: là sono feconde, non nelle altre scuole.

Non crede si debba consentire la propaganda della incredulità nelle scuole elementari e normali (Vive approvazioni).

Raccomanda al Senato l'approvazione d'un progetto che è una vera necessità.

Al senatore Todaro dichiara che nella scuola normale s'impara la scienza, nella scuola di tirocinio il modo d'insegnare: questo è il metodo italiano a cui male si farebbe a sostituire quello tedesco.

Confida sicuro nel voto del Senato (Benissimo, vive approvazioni).

BLASERNA, relatore. Il ministro dell'istruzione ha parlato con tanta efficacia sulle diverse parti del progetto di legge in discussione, che poco gli rimane a dire.

Tuttavia darà alcuni schiarimenti e risposte ai vari oratori, onde persuadersene viemmeglio il Senato della opportunità di dare il suo voto favorevole al disegno di legge.

Risponde al senatore Di Camporeale, che questo progetto è di una portata assai modesta e non è certo il campo meglio adatto per discutere la grande questione dell'insegnamento religioso la quale è importantissima, ma appunto per questo, deve essere trattata da sola. Questo è il punto di vista dal quale la considera l'Ufficio centrale.

Fornisce schiarimenti agli oratori, i quali giudicarono soverchie le materie d'insegnamento, mentre se da vicino si considerano le cose, tutto si riduce a cinque o sei materie insegnate nei loro elementi.

Ben più ampio e complesso è l'insegnamento della scuola tecnica.

Dimostra che il progetto di legge non offende nessun principio di libertà o di equità; esso altro non fa che chiudere la via a coloro che non sanno.

Noi abbiamo 51 mila maestri elementari con un fa bisogno di 3000 all'anno al quale si fa di fronte un esercito di 5500 privatisti che debbono ridursi ad un migliaio ed a ciò saggiamente provvede il progetto.

Consentendo in tutte le osservazioni così bene esposte dal ministro, non dirà altro sul progetto.

Si associa al senatore Boccardo sulla distinzione fra la scuola primaria e la elementare; qualcosa già s'è fatto colle scuole elementari a pagamento: forse qualcos'altro si potrà fare.

Raccomanda vivamente al Senato di votare questa legge che gioverà notevolmente a migliorare le scuole elementari (Bene).

DI CAMPOREALE. Ringrazia il ministro e prende atto delle risposte date a lui ed al senatore Parenzo.

Egli non chiese mai l'insegnamento della dottrinella nelle scuole normali; ma chiedeva che l'ambiente producesse buoni maestri e che non si dileggiasse la religione, cosa che è contraria ad ogni educazione.

E poichè il ministro oggi riconosce il male e si propone d'im-

pedirlo, ne lo ringrazia e si augura che i fatti rispondano alle parole.

LAMPERTICO, osserva che gli esami di coloro che non frequentarono l'Istituto in cui li danno, sono sempre più difficili. Ma occorre che le Commissioni esaminatrici non siano prevenute contro tali esaminandi; qui è l'essenziale.

Abbiano tali Commissioni quell'alto senso di giustizia che è nell'animo del ministro.

Sull'insegnamento religioso si associa a molte osservazioni del ministro. E di gran cuore ne accetta la sagace dichiarazione relativa alla propaganda irreligiosa nelle scuole elementari e in quelle secondarie.

Crede che un saggio indirizzo dato dal ministro potrebbe utilmente prevenire i disordini lamentati dal ministro stesso; molto volentieri vedrebbe diffuse là dove occorre, le autorevoli parole del ministro. Così sarebbe forse superfluo provvedere reprimendo.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica. La sola garanzia possibile pei privatisti è la coscienza dei commissarii: nè si può consentire al Ministero la revisione dell'operato delle Commissioni.

LAMPERTICO. Nè io lo chiedo.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica. Se si verificassero inconvenienti, si potrebbe forse consentire a un rappresentante dell'insegnamento privato di far parte della Commissione.

Non è possibile che nella scuola elementare si faccia una propaganda irreligiosa.

Lo spirito religioso è il midollo delle nazioni che sono alla testa della civiltà.

Sia pure ateo il maestro; ma non avveleni le anime innocenti dei ragazzi (Bene).

PARENZO. Dirà due sole parole. Si compiace che la presente discussione finisca in questo modo.

Mentre si è portato innanzi la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole normali, ed alcuni oratori pretendevano che fosse introdotto obbligatoriamente nelle scuole, ora si accontentano delle dichiarazioni del ministro, e cioè che si deve vietare la diffusione della incredulità e dell'ateismo.

In questo concetto siamo tutti perfettamente d'accordo.

LAMPERTICO. Non chiese mai al ministro che rivedesse l'operato delle Commissioni.

Non provocò poi provvedimenti generali sulla composizione di esse.

Le parole del ministro non risolvono la questione dell'insegnamento religioso; ma meritano plauso perchè sono contrarie alla propaganda irreligiosa.

Non chiese disposizioni immediate e disse che al solo ministro tocca il provvedere.

PIERANTONI. È lieto che il ministro abbia chiarito lo stato della legislazione sull'insegnamento religioso.

È lieto che si sia limitata la questione dell'istruzione religiosa che a causa d'un inconveniente *fin de siècle* si era voluta generalizzare per dedurre l'irregolarità nella scuola.

Sorvegli pure lo Stato contro la propaganda irreligiosa; ma si sorvegli del pari contro gli attentati al diritto civile, al sentimento nazionale, all'etica politica.

Osserva che il partito clericale ha usurpato il nostro frasario patriottico; così si proclamò il Papa il solo padre della patria; si scrisse che il papato avrebbe fatto l'unità d'Italia.

GIANTURCO, ministro dell'Istruzione pubblica. Un'aberrazione!

PIERANTONI cita un altro libro in cui si dice che la lotta contro il potere temporale in realtà mira alla religione.

Ricorda i danni prodotti in Irlanda dall'insegnamento confessionale.

Abbia il ministro il coraggio di dire che la questione dell'insegnamento religioso è già risolta.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Presentazione di progetti di legge.

BRIN, ministro della marina. A nome del ministro dell'interno presenta il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per modificazioni alla legge provinciale e comunale sul sindaco elettivo e sulla revoca dei sindaci.

Questo progetto di legge viene trasmesso agli Uffici.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approvano i primi tre articoli.

Art. 4.

Il ruolo degl'insegnanti delle scuole complementari e delle normali e i relativi stipendi sono determinati dalla tabella *D* annessa alla presente legge.

CALENDA A. Chiede quale sarà la sorte degli insegnanti delle classi aggiunte.

Se li abbandoniamo a sè, per prevenire con questo progetto la creazione di spostati nell'avvenire, li creiamo ora.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione. Quegli insegnanti avranno a parità di merito un titolo di preferenza nei concorsi.

CALENDA A. È soddisfatto.

L'art. 4 è approvato, e senza discussione si approvano i successivi, e si rinvia il progetto allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Concessione della naturalità italiana al tenente generale Driquet nobile Edoardo.

Votanti	79
Voti favorevoli	74
Voti contrari	4
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Convenzione postale fra l'Italia e la Repubblica di San Marino del 20 novembre 1895.

Votanti	79
Voti favorevoli	74
Voti contrari	4
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18 e 30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 10 luglio 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BONACCI

La seduta comincia alle 10.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito del disegno di legge: Lavori e provviste per le linee in esercizio delle Reti ferroviarie.

SANGUINETTI parla sull'articolo 1°. Dopo il magistrale discorso dell'onorevole Rava, si limiterà a fare breve dichiarazioni.

Accetta l'emendamento dell'onorevole Rava col quale si dà facoltà al Governo di anticipare per il solo esercizio 1896-97 alle casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali la somma di quattro milioni e mezzo in aggiunta a quella di due milioni e duecentomila lire stabilita dalla legge 30 dicembre 1888.

Confuta i discorsi dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro. Dimostra che la legge non stabilisce esplicitamente, come ritiene l'onorevole Perazzi, che le Società debbano alla fine del contratto riconsegnare la linea in buono stato. Questa opinione dell'onorevole ministro è basata sulla fiducia che egli ha

nella Commissione che dovrà presiedere alla riconsegna, fiducia che l'oratore non ha.

Richiama l'attenzione dell'onorevole ministro sull'obbligo che l'Adriatica ha per le convenzioni di dedicare otto milioni e 150 mila lire al miglioramento delle proprie linee, spesa questa che per le disposizioni della legge presente ricadrà sullo Stato.

Rileva anch'egli la quistione delle traversine, la quale, non ostante i pareri dei Corpi competenti, è stata definita nel senso che il rinnovamento ne fosse considerato come aumento di patrimonio, e non come manutenzione ordinaria.

Infine trova questo disegno di legge pregiudichevole al proposito del ministro di proporre nuove convenzioni e prega il ministro stesso di abbandonarlo.

RUBINI, relatore, crede che, per la chiarezza della discussione, convenga rilevare subito le osservazioni fatte dall'onorevole Sanguinetti sugli articoli 12 e 17. E nota che quelle disposizioni stabiliscono chiaramente che per la somma di lire 8,150,000 accreditata alle Società, queste dovranno assumere il servizio delle corrispondenti obbligazioni.

Dà poi ragione della diminuzione del contributo delle Società.

Infine, esaminando la modificazione proposta dall'onorevole Rava e sostenuta dall'onorevole Sanguinetti, osserva ch'essa si fonda sopra un dato di fatto errato, vale a dire il concorso dello Stato alle Casse per gli aumenti patrimoniali, concorso che, se non si approva il presente disegno di legge, diventerà ben maggiore perchè le spese cui esso si riferisce dovranno farsi egualmente e pagarsi a norma delle Convenzioni.

RAVA non crede che, non approvando il disegno di legge, si dovranno rimborsare alle Società tutte le spese che ad esse piaccia di ordinare, persuaso che lo Stato si rifiuterà a rimborsare spese non regolarmente autorizzate. E quindi insiste nel suo articolo sostitutivo.

(Non è approvato ed approvansi i tre primi articoli del disegno di legge).

ZAVATTARI rileva un periodo della relazione della Commissione che è una fiera requisitoria contro le costruzioni ferroviarie della Valtellina deplorando che in un paese civile siano permesse simili vergogne.

(Si approva l'articolo 4).

COTTAFAVI, all'articolo 5 propone che i membri del Parlamento, per elevarne la dignità, siano esclusi dai collegi arbitrali. (Bene!)

Presenta quindi il seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli Gregorio Valle, Santini, Chiaradia, Papa, Farinet, Sanguinetti, Rizzetti, Orsini-Baroni, Rava, Medici e Facheris:

« Gli arbitri non possono appartenere a nessuno dei due rami del Parlamento. »

RADICE, domanda al ministro quando intende provvedere al doppio binario fra Monza e Camerlata e alla sistemazione della stazione di Seregno.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Radice; e accetta l'emendamento dell'onorevole Cottafavi. (Bene!)

RUBINI, relatore, è lieto di accettare anche esso l'emendamento dell'onorevole Cottafavi. (Bravo!)

(L'art. 4 è approvato coll'emendamento dell'onorevole Cottafavi. Sono pure approvati gli articoli 5 e 6).

ZAVATTARI all'articolo 7 presenta un emendamento per stabilire che si debba preferire l'industria nazionale per le provviste occorrenti alle ferrovie.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, crede che la proposta dell'onorevole Zavattari contrasti ai patti delle Convenzioni che è bene conservare quali sono.

Nota d'altronde che le Società già si provvedono in gran parte in Italia, tranne quando gli industriali nostri hanno soverchie pretese.

Prega l'onorevole Zavattari di mutare il suo emendamento in un ordine del giorno.

ZAVATTARI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo perchè sia data la preferenza alla industria nazionale per la provvista del materiale ferroviario rotabile, ne prende atto ».

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici e RUBINI, relatore, non lo accettano.

(È approvato; e si approva anche l'articolo 7).

FERRUCCI espone il dubbio che le disposizioni dell'articolo 8 impediscano la trasformazione del materiale mobile in altro più adatto all'esercizio economico, che è vivamente raccomandato dalla Giunta e dalla Camera.

RUBINI, relatore, spiega all'onorevole Ferrucci che si potrà provvedere al servizio economico senza i pericoli da lui temuti.

(Approvansi gli articoli 8 e 9).

BUTTINI, sull'articolo 10, che dispone l'aumento dell'1 1|2 per cento della tassa sui trasporti a grande velocità, raccomanda di curare che le Società, nella determinazione dei nuovi prezzi dei biglietti, non lucrino indebitamente a danno del pubblico.

SANGUINETTI crede, richiamando alcune osservazioni fatte quando furono discusse le Convenzioni, che sarebbe stato più opportano tassare i viaggi sui treni diretti, anzichè i trasporti a grande velocità, già enormemente elevati con grave danno del commercio specialmente dei prodotti agricoli.

FERRUCCI disapprova egli pure questo aumento di tassa, osservando che le nostre tariffe pei trasporti a grande velocità sono già le più elevate che ci siano in Europa.

VISCHI dà ragione della seguente proposta sottoscritta anche dagli onorevoli Giuseppe De Riseis, Casale, Clementi, Cremonesi, L. Fusco, A. Fusco, Verzillo, Francesco Lo Re e Balenzano:

« Da tale aumento sono esenti le uve fresche o pigiate, le frutta, le verdure e i legumi freschi. »

Si associa a quanto dissero gli onorevoli Sanguinetti e Ferrucci: rileva l'enorme elevatezza dei nostri trasporti. Piuttosto che questa tassa vorrebbe un aumento della tassa di bollo nei biglietti di prima classe a lungo percorso.

Invoca che si risparmi almeno questa nuova iattura all'agricoltura nazionale.

GIUSSO combatte egli pure questa proposta che ritiene esiziale specialmente all'agricoltura, Osserva poi che questo inasprimento di tassa porterà probabilmente una diminuzione negli introiti. Non può quindi approvare questo articolo 10.

SERENA è contrario egli pure a questa proposta: crede che, anzichè aumentare, convenga diminuire i trasporti.

Ritiene che sarebbe stato preferibile aumentare la tassa sui biglietti dei treni diretti, come proponeva il Ministero.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, propone che l'effetto di questa tassa decorra dal 1° agosto, nel frattempo studierà accuratamente i probabili effetti di questa tassa.

Accoglie l'emendamento degli onorevoli Vischi, De Riseis e altri.

Dopo ciò spera che la Camera approverà l'articolo.

PRESIDENTE avverte che dall'emendamento Vischi venne soppressa la parola *pigiate*.

TRIPEPI FRANCESCO domanda se gli agrumi siano compresi nell'emendamento come venne proposto.

VISCHI e PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, rispondono affermativamente.

CASANA propone che si aggiungano anche « gli agrumi e i prodotti di giardinaggio. »

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Casana non può essere posto a partito.

(Si approva l'articolo 10 sostituendo alle parole «*primo luglio*» le altre «*primo agosto*» e con l'emendamento Vischi.

La seduta termina alle 12.5.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta si apre alle ore 13.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'istituzione del Regio Commissario in Sicilia.

DE LUCA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'istituzione del Regio Commissariato non può provvedere ad alcuno dei bisogni della Sicilia passa all'ordine del giorno. »

Non intende di fare il processo alle intenzioni del Governo; ma deve notare che da quando il conte Codronchi mise piede in Sicilia si può dire che la lotta elettorale è ufficialmente aperta.

Imperocchè le clientele costituitesi intorno a lui, fanno sentire la loro azione non già per venire in sollievo delle condizioni economiche dell'Isola, ma per ottenere trasferimenti di funzionarii ed altri favori.

Accennando alle condizioni delle amministrazioni locali, condizioni le quali hanno dato origine al presente disegno di legge, nota che la colpa se in parte si deve alla insufficienza degli amministratori, in grandissima parte però dipende dal Governo che le ha completamente trascurate.

Nè solamente ha trascurata la Sicilia, ma ha permesso che in essa avessero libera ingerenza gli uomini politici.

In Sicilia i mezzi morali, i mezzi amministrativi possono avere efficacia, ma ad una condizione che essi non siero scompagnati dai mezzi economici. Ed a questo proposito accenna alle condizioni agricole in Sicilia che sono gravissime perchè non vi si è mai posto riparo.

Dinanzi a queste condizioni, i Commissariati regi hanno fatto il loro tempo e non destano più veruna speranza. Onde egli giudica che la nuova istituzione in Sicilia se, come ingranaggio elettorale, potrà rendere qualche servizio al Gabinetto, certo non recherà sollievo alle condizioni della Sicilia.

Un'istituzione che distrugge o sospende anche per due anni, le autonomie locali, non può essere accolta dai liberali, nè potrà essere accolta come elemento di pacificazione sociale. E ricorda l'opinione del compianto Agostino Bertani che non si può in uno Stato libero venire all'istituzione di Governi personali senza distruggere la libertà.

L'oratore conclude mandando un caldo saluto a Matteo Renato Imbriani ed a Riccardo Luzzatto i quali avendo combattuto per la indipendenza della Sicilia e della sua unità alla grande patria italiana, ieri manifestarono la loro opposizione alla presente legge che è contraria agli ideali del partito nazionale italiano. (Vive approvazioni).

TURATI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Agnini, De Felice-Giuffrida, Andrea Costa e Casilli:

« La Camera, convinta che nessuno dei provvedimenti, che possono escogitarsi per la pacificazione della Sicilia; potrà avere reale e duratura efficacia, ove non lo francheggi la educazione politica e la organizzazione cosciente degli interessati; invita il Governo a guarentire intera a quella, come alle altre regioni di Italia, la libertà di associazione, di organizzazione e di propaganda sotto qualunque nome e forma, unica via per la quale possano le classi conculcate gradualmente raggiungere, in modo civile e non tumultuario, la loro emancipazione e la parità effettiva dei diritti.

Al fine poi di togliere stridenti contraddizioni e irritanti sofferenze; e considerando che il disagio economico della Sicilia, se potè ivi, per ragioni locali e storiche, assumere forme più acute che altrove, non è essenzialmente diverso nè dovuto ad altre cause che quello delle restanti parti del paese; la Camera invita il Governo:

ad estendere a tutte le condanne politiche, anche minori, il provvedimento sovrano dell'amnistia;

a dare un poderoso impulso in tutto il paese e segnatamente in Sicilia alla istruzione primaria, facilitandola anche per gli adulti, onde il corpo elettorale possa meglio rispecchiare i veri interessi delle popolazioni, non solo quelli di esigue minoranze soverchiatrici, inalveando così sul terreno legale le correnti impulsive di ribellione o di disperazione popolare;

a presentare sollecitamente al Parlamento leggi tutelatrici del lavoro; elevando e facendo seriamente rispettare il minimo di età per l'ammissione al lavoro industriale, minerario ed agricolo; proteggendo il lavoro delle donne; stabilendo minimi di salario e massimi di orario; abolendo il *truk-system* o i pagamenti in natura; istituendo ispettorati che si adoperino realmente per l'esecuzione dei menzionati provvedimenti;

a costituire Consigli di *probi-viri* anche agricoli o minerari per la fissazione dei patti agrari e delle mercedi;

a sollecitare la riforma organica dei tributi e delle Opere pie in senso democratico ».

Osserva che il voto che si chiede oggi alla Camera è un voto eminentemente politico; quindi il disegno di legge egli ed i suoi amici intendono di considerare in relazione con la politica interna del Gabinetto.

Ed i socialisti non possono approvare questa politica interna che in più occasioni è stata la più aperta offesa della legge.

L'oratore rileva specialmente la condotta del Gabinetto nella questione dell'amnistia e del domicilio coatto.

Ora questi procedimenti che l'onorevole Imbriani chiamerebbe austriaci, debbono realmente chiamarsi russi perchè la sola Russia provvedimenti simili prende per soffocare il pensiero politico.

E viene all'istituzione del Commissariato civile in Sicilia; che per loro è considerato un recipiente vuoto: tutto dipenderà dal contenuto di esso.

Si riserva quindi di giudicarla all'opera. Però, a proposito degli effetti che esso produrrà, secondo alcuni, nella costituzione dell'unità politica dello Stato, deve notare che i diversi discorsi degli oppositori a questo proposito si distruggono a vicenda.

E qui sente il dovere di protestare contro l'accusa fatta dallo onorevole Damiani al partito socialista di essere nemico della unità italiana.

In realtà questo timore di vedere sfasciarsi l'unità patria non è che la coscienza confusa di questo fatto: che non già l'unità ma il regime che nell'unità stessa si è andato formando, sfavorevole alle classi lavoratrici, corre perciò e questo può esser vero, serio pericolo.

L'unità della patria non corre nessun pericolo da parte dei socialisti; ed il *memorandum* dei socialisti siciliani nella parte che riguarda l'autonomia regionale non è contrario all'unità.

Il partito socialista desidera tutto il contrario di una Italia in pillole. Nè comprende il decentramento come è voluto oggi dal Governo, che non avrà neppure nessun' efficacia, neanche negli effetti amministrativi od elettorali.

Quel che occorre in Sicilia è la piena ed intera libertà di pensiero e di propaganda; e, poichè le condizioni economiche dell'isola sono gravi, la lotta difensiva degli oppressi contro le camorre e le clientele deve essere lasciata libera, e quindi libera l'organizzazione delle associazioni.

Là dove c'è questa libertà di organizzazione, non sono possibili disordini. Questa è la soluzione del problema siciliano, ed anche italiano.

E qui appunto urta il pensiero del partito socialista contro il pensiero del Governo, che questa libertà non vuole accordare.

Il suo ordine del giorno che è il riflesso del *memorandum* dei socialisti siciliani ha riservato a disegno il problema delle forme della proprietà.

Egli non ha fede nelle dichiarazioni dell'onorevole presidente

del Consiglio con le quali ha accettato alcuni punti del programma socialista dei siciliani, perchè a quel programma egli toglie l'anima quando ricusa le libertà necessarie per la sua esplicazione efficace.

Cita alcune affermazioni, ch' egli chiama prettamente anarchiche, dell'onorevole Sonnino, e dice che il partito socialista è evoluzionista a patto che non gli sia conteso il campo della libertà.

Parla della lotta di classe che il Governo dice punita dal Codice mentre essa non è che il propulsore della storia e della civiltà.

Vi è bensì la lotta sociale brutale e selvaggia; ma vi è pure la lotta di classe civile, la quale non cesserà finchè siano stabilite le armonie sociali nel regno della vera giustizia.

La libertà di organizzazione che invoca non è solamente pel vantaggio delle classi diseredate, ma anche pel vantaggio degli abbienti. Se organizzate sono le classi dirigenti, perchè non si dove permettere l'organizzazione degli operai?

L'opporsi a questa organizzazione è un opporsi alla civiltà.

L'onorevole Di Rudinì si disse sentinella morta pronta a gridare: Di qui non si passa! Ma il cammino della umanità è fatale e non vi ha forza che vi si possa opporre. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

BADINI presenta la relazione sul disegno di legge per l'autorizzazione di una lotteria a favore di vari Istituti di beneficenza di Torino.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'istituzione del Regio Commissario civile in Sicilia.

MARESCALCHI-GRAVINA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge sul Commissario civile per la Sicilia non risponde ai bisogni reali dell'isola, ed attenta al principio dell'unità della patria, invita il Governo a presentare quelle riforme economico-amministrative, che valgano ad assicurare il benessere di quelle popolazioni, e passa all'ordine del giorno. »

Si limiterà ad una ragionata dichiarazione del suo voto, che sarà contrario a questo improvvido disegno di legge. Non vota contro per disciplina di partito, ma perchè la nuova istituzione in Sicilia costituisce un attentato all'unità, alle libertà della patria sancite solennemente dai plebisciti.

Il disegno di legge non ripara ai mali della Sicilia, non è che un'arma elettorale.

Una delle ragioni della legge si dice che sia la distruzione delle camarille e delle clientele. Ma il male non è limitato alla Sicilia, ed ha il fondamento in gran parte nella legge.

Il Commissario avrebbe il mandato di ridurre le spese obbligatorie: ma quali spese si vogliono ridurre? Le spese della istruzione e quelle della viabilità? Sarebbe enorme, quando si consideri che l'istruzione è obbligatoria, e le condizioni della viabilità in Sicilia sono deplorevoli.

La riduzione di opere superflue, la distruzione delle oligarchie locali, e delle camarille si ottengono con la legge. Egli sarebbe favorevole perciò alla non rieleggibilità dei Consiglieri comunali.

Nè il Commissario Regio potrà togliere la piaga della sperequazione dei tributi locali, giacchè anche per questo occorre l'opera legislativa.

Senza queste riforme nessun miglioramento si otterrà e questa legge non servirà che a versare l'onta sulla patria. (Approvazioni - Congratulazioni).

GALLO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando nel Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Dopo avere encomiata l'equanimità dei deputati siciliani che, pro o contro, hanno preso parte a questa discussione, nota con piacere che furono tutti unanimi nell'apprezzare la sincerità delle intenzioni del Ministero.

Se non che, traviati dal discorso dell'onorevole Fortunato, gli avversari del Ministero hanno voluto considerare il disegno di legge come un preludio ad un ordinamento regionale del quale non è parola nè nel disegno di legge medesimo, nè nella relazione che lo precede. E per giunta hanno equiparato l'ordinamento regionale amministrativo all'ordinamento regionale politico.

Anch'egli sa che in Italia è forte non solo il sentimento ma la fede nell'unità, ma non crede che possa menomare questa fede l'innocua istituzione di un Commissario temporaneo in una sola regione del paese. Se una parte del paese è affetta da mali speciali, il curarla separatamente non può menomare l'integrità dell'intero paese. (Bravo!)

E si può negare che una malattia speciale ci sia se si è ad essa applicato perfino lo stato d'assedio? (Interruzioni).

Conviene con l'onorevole Imbriani che monarchia ed unità siano una cosa sola; ma conviene altresì che i mali della Sicilia siano specialmente d'ordine economico. Ora ufficio del Commissario civile sarà appunto di preparare il terreno, con quei provvedimenti di ordine amministrativo che l'oratore ritiene indispensabili al miglioramento economico. (Commenti).

Sostiene poi che non sono nè illegali nè incostituzionali le delegazioni relative alla revisione straordinaria dei bilanci locali e dei regolamenti sui tributi locali.

Non crede si possa seriamente negare che le tasse in Sicilia eccedono la forza contributiva del paese; di qui la necessità della limitazione delle spese assolutamente eccessive; primo passo alla riduzione dei bilanci in tutta Italia, richiesta con l'ordine del giorno della Commissione. (Commenti).

Come siciliano è dolente di doversi separare da tanti amici personali, ma voterà in favore del disegno di legge, convinto ch'esso gioverà al bene dell'isola (Approvazioni) — Congratulazioni).

SPIRITO FRANCESCO, della Commissione, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Commissariato civile per la Sicilia è una istutuzione politicamente pericolosa, la quale non rappresenta neppure un savio decentramento amministrativo, passa all'ordine del giorno. »

Relatore della minoranza della Commissione, deve anzitutto raccogliere un'accusa lanciatagli ieri dall'onorevole Cavallotti che si è meravigliato com'egli, che approvò lo stato d'assedio, ricusi di dare il suo voto al presente disegno di legge. E si ricorda che egli non approvò ma subì lo stato d'assedio come un fatto compiuto.

Ciò premesso, dichiara che la minoranza della Commissione, convinta che il malessere della Sicilia dipende dal disagio economico, invocò provvedimenti diretti a promuovere il credito, il lavoro e la trasformazione del latifondo. (Bene!)

E se ai mali economici non provvede la nomina del Commissario civile, invano, se ne ricercano le ragioni nella geografia, nella storia, nella politica; mentre essa ha origine in una privata conversazione d'amici. (Si ride — Bene!)

Questo nuovo istrumento è tutt'altro che un atto di decentramento: esso è un vero congegno di accentramento e come tale fu giudicato dalla stessa Corte dei conti quando ricusava di registrare il decreto.

Ma risponderà esso allo scopo che gli si attribuisce, di por termine ai disordini amministrativi? Anzitutto questi disordini non sono esclusivi della Sicilia; tantochè altrove, come nelle Puglie, l'energia del Governo precedente aveva saputo prevenirli. (Bene!)

Ma se disordini amministrativi speciali c'erano in Sicilia, non potevano provvedervi i prefetti? Essi infatti avevano iniziato la epurazione dei bilanci locali.

Nega poi, sulla base della stessa relazione dell'onorevole Franchetti, che sussistano realmente i pretesi abusi delle classi di-

rigenti; dimostrando che la gravezza delle imposte non è in Sicilia più elevata che altrove. (Bene!)

Questa istituzione si risolve quindi esclusivamente in un esperimento di ordinamento regionale. E contro questo esperimento si levarono non solo oppositori ma amici del Gabinetto, perchè essi esprimevano il sentimento nazionale.

L'oratore crede che tale non sia stato lo intendimento del Governo, ma tale lo rende il fatto: perchè non si discentra trasportando il Governo alla periferia.

Comunque, questa istituzione suscita speranze e ridesta sentimenti che l'unità della patria era riuscita a reprimere; e deplora che il ministro Codronchi non abbia trovato una fiera parola per propugnare l'unità contro i socialisti che caldeggiavano presso di lui l'ordinamento regionale: ordinamento che, a prescindere da ogni considerazione politica, sarebbe esiziale a tutta quanta l'economia del paese.

Ignora quali risultati preveda il presidente del Consiglio dal suo disegno di legge: ma è convinto che, quantunque l'onorevole Di Rudinì goda fama di essere un Amleto politico, egli non possa non avere sentito profondo dolore per le incresciose discussioni a cui ha dato argomento. E vorrebbe perciò pregarlo di ritirare questa legge eccezionale che distrugge tutto l'ordinamento amministrativo di una nobile regione, rimettendolo all'arbitrio di un uomo.

Si meraviglia che un simile disegno di legge sia stato presentato dall'onorevole Di Rudinì educato alla scuola liberale: e più di vederlo appoggiato dall'estrema sinistra e dall'onorevole Cavallotti che crede calpesti, in questa occasione, il proprio passato. (Vivissime approvazioni — Rumori — Applausi).

ROXAS svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il presente disegno di legge recando una grave ferita al nostro ordinamento politico ed amministrativo, non risponde ai veri bisogni della Sicilia sempre infruttuosamente studiati, passa all'ordine del giorno. »

(Segni d'impazienza).

Questo disegno di legge rappresenta, secondo l'oratore, il partito preso dal Governo di fare scontare alla Sicilia le conseguenze di rappresaglie personali fra due presidenti del Consiglio; (Vivissimi rumori — Approvazioni) e dichiara che voterà contro un provvedimento che è pericoloso per l'unità della patria, e che è l'esplicazione di un programma di politica elettorale. (Approvazioni — Rumori).

DI TRABIA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la istituzione del Regio Commissario tende a provvedere ai più urgenti bisogni della Sicilia, a studiarne più da vicino i mali e proporre i rimedi o restaurare la giustizia nella amministrazione contro i pericoli delle oligarchie locali;

« convinta altresì che la presente legge lungi dallo scuotere il sentimento unitario potrebbe solo ritemprarlo perchè dimostra l'interesse del Governo e del Parlamento nazionale per le speciali condizioni dell' isola, passa alla discussione degli articoli ».

(Segni d'impazienza).

Difende il disegno di legge specialmente per ragioni di pubblica sicurezza, affermando che quando questa sarà ristabilita, si sarà fatto un gran passo sulla via della trasformazione del latifondo; dal che saranno vantaggiate le condizioni dei contadini e dei proprietarii.

Dichiara di non avere alcun timore del partito socialista che fu, più che altro, una forma di protesta, conseguenza del malcontento e delle gravi condizioni economiche della Sicilia: e che quando le cause di questi fenomeni saranno eliminate, la pacificazione sociale sarà in gran parte compiuta. E poichè a questo crede che possa provvedere il disegno di legge, lo voterà di gran cuore, senza credere con ciò di ferire il sentimento unitario del paese. (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per dieci minuti.

TARONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che soltanto con radicali riforme politico-sociali si possono migliorare le disagiate condizioni economiche della Sicilia, passa all'ordine del giorno. »

Dichiara anche a nome dell'onorevole Zavattari che voterà contro il disegno di legge, perchè convinto che il Governo sia nell'impossibilità di risolvere la questione siciliana che fu sempre trascurata da tutti i ministri, e che sarà solamente sciolta quando lo Stato intenderà il dovere suo di provvedere in tutta Italia, ma specialmente in Sicilia, alla tutela delle classi lavoratrici. (Approvazioni).

DE FELICE dà ragione alla seguente proposta:

« La Camera, considerando che, mentre tutto si trasforma e si evolve, la proprietà non può sfuggire alla legge universale di evoluzione;

considerando che non può avere afficacia un provvedimento che non miri alla graduale trasformazione della proprietà;

riconoscendo l'inutilità della istituzione del Commissariato civile, passa all'ordine del giorno. »

Rilevando anzitutto che da ogni parte della Camera furono affermati i mali economici, amministrativi, e politici che addolorano la Sicilia, si domanda se non sia logico il pensiero di coloro i quali opinano che la causa di quei mali sia nell'ordinamento della società; ordinamento che in Sicilia è fatto peggiore dalle prepotenze di ogni giorno e dalla denegata giustizia a danno dei lavoratori. E da ciò hanno origine la mafia ed i fasci.

Dice che il maggiore incentivo alla delinquenza in Sicilia è fornito dalla cattiva amministrazione (Rumori) della pubblica sicurezza e della giustizia. E se è vero che le condizioni dell'isola sono, da questo punto di vista, assai gravi, è pur vero che non bisogna fare le meraviglie quando scoppiano i tumulti e le ribellioni contro le violenze. (Segni d'impazienza).

A rimuovere queste cause sociali del grave perturbamento della Sicilia, non possono bastare nè l'opera del Regio Commissario, nè gli altri provvedimenti proposti dal Governo; ma dovranno essere eliminate dalla fatalità storica che tutto evolve e migliora. (Rumori).

Sostiene come una necessità storica la lotta di classe; la quale può trascendere da parte dei proletarii, solamente quando debbono difendersi dai soprusi della borghesia. (Rumori).

Esorta il presidente del Consiglio a non ostacolare il diritto di associazione, ricordandogli che in altri paesi le conseguenze politiche di questo contrasto furono fatali alle istituzioni. (Nuovi rumori).

Dichiara che i siciliani furono sempre all'avanguardia del sentimento della libertà. Di ciò non deve dimenticarsi il Governo. (Bene! — Rumori! — Segni d'impazienza).

GRIPPO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'istituzione del Commissariato civile per la Sicilia, mentre contraddice agli ordinamenti politici ed amministrativi vigenti, non può raggiungere gli scopi a cui si tende.

invita il Governo a presentare opportune proposte di riforma dei tributi locali in relazione ad un più corretto sistema di spese obbligatorie comunali e provinciali, nonchè un progetto organico e completo di giustizia amministrativa per tutto il Regno e passa all'ordine del giorno. »

Pur rendendo omaggio alle ottime qualità del conte Codronchi, crede ch'egli non potrà riuscire nel suo scopo. Trova singolare che, per curare il rispetto della legge, si cominci con l'infrangere la legge. (Bene!) Osserva che il relatore della maggioranza della Commissione ha, molto più del Governo, posto in evidenza il lato politico della questione.

Questo disegno di legge è poi l'avviamento ad una tendenza che potrebbe giungere fino a distruggere l'unità italiana.

Questa tendenza contraria all'unità è rappresentata principal-

mente dai socialisti. E un'altra forza potente nega l'unità d'Italia: in Vaticano. Queste due forze si alleeranno forse contro di noi cospirando contro l'unità del nostro paese. Contro queste due forze vorrà forse l'onorevole presidente del Consiglio resistere, ma esse saranno più forti di lui.

Per questo ragioni, invocando, invece di questi eccezionali provvedimenti, un vero e completo sistema di giustizia nell'amministraziono, voterà contro. (Vive approvazioni). — (*Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Presentazione di una relazione.

GIOVANNELLI presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti relativi al Credito fondiario del Banco di San Spirito.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo all'istituzione del Commissario civile in Sicilia.

FORTIS (*Segni d'attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno.

« La Camera ritenuto che il disegno di legge non risponde ad alcun principio di buon ordinamento dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Risponde anzitutto per fatto personale all'onorevole Cavallotti che lo annoverò fra coloro che furono più caldi fautori d'una politica di violenza. E rammenta che, nella discussione dello stato d'assedio, si professò contrario ai provvedimenti eccezionali, e specialmente ai tribunali militari, e si astenne dal votare l'ordine del giorno Damiani, che fu invece approvato dall'onorevole Di Rudinì. (Si ride).

Quanto alle leggi eccezionali, egli non prese parte a quella discussione, essendo allora infermo; e in ogni occasione si professò contrario che fossero prorogate.

Venendo al tema presente, osserva che ad approvare il disegno di legge non si può esser tratti che o da una illimitata fiducia personale nel Gabinetto, come l'onorevole Gallo; o dal timore che una crisi porti al Governo gli uomini del passato Ministero, come l'onorevole Cavallotti. (Commenti).

Non v'è, all'infuori di questo, alcun argomento per giustificare la legge.

Essa, come fu osservato, non risponde ad alcun concetto organico amministrativo; non è legge di autonomia, nè di decentramento, anzi sostituisce all'iniziativa di molti l'iniziativa di un solo.

Dopo ciò e l'ordine del giorno dell'onorevole Colajanni e quello dell'onorevole Cavallotti non hanno nulla a che fare apparentemente con questo disegno di legge (Bene!) e tanto meno, dopo i loro discorsi che ne volevano dimostrare l'innocuità.

Il vero è che in questa legge c'è qualcosa di sottinteso, che alimenta le speranze nascoste dei nemici dell'unità della patria. (Bene! Bravo!)

Perciò la legge è politicamente infausta. Essa non è neppure giustificata dalle condizioni dell'isola, che non sono punto quelle descritte dall'onorevole presidente del Consiglio; il quale evidentemente ha prestato fede ad informazioni inesatte od esagerate.

Del resto, se tali fossero state le condizioni della Sicilia, perchè concedere l'amnistia?

È inutile negare che questo disegno di legge offenda la Sicilia mettendola fuori del diritto comune. (Commenti in vario senso)

Ma, prescindendo da queste considerazioni estrinseche, e venendo al merito della legge, l'oratore osserva come le condizioni della Sicilia siano comuni alle altre parti d'Italia.

E in tal caso le disposizioni di favore emanate pei Comuni siciliani (come la riduzione delle spese obbligatorie, l'ammortamento dei debiti a lunga scadenza) divengono una ingiustizia per gli altri Comuni.

Nè può disconoscersi che è assurdo accentrare in un uomo solo, per quanto volonteroso ed abile, tante e così gravi attribuzioni. Era più opportuno dare queste facoltà eccezionali alle Giunte amministrative e ai prefetti. (Commenti).

Nega che l'opera del Commissario civile valga ad infrenare le clientele locali, di cui tanto si è parlato. Semplicemente una clientela si sostituirà all'altra nel Governo dei municipi. (Bravo!) Il risanamento dello ambiente delle amministrazioni locali non può essere che opera del tempo. il Governo deve mostrarsi ad esse superiore e non lasciarsi immischiare in tali meschine lotte locali. (Bene!)

Altrimenti non si fa che preparare alla Sicilia nuove discordie. (Bene!)

È poi assurdo supporre che l'opera del Commissario civile possa sollevare la condizione economica della Sicilia e risanare quei mali, che hanno la loro profonda radice nella crisi solfifera e agrumaria, nell'infezione fillosserica, nella mancata esportazione. (Commenti in vario senso).

Nega che prima dell'onorevole Di Rudinì nessuno abbia mai fatto nulla di concreto per la Sicilia. Ricorda l'abolizione del dazio sulle farine, attuato dall'onorevole Sonnino, la legge sugli zolfi votata col passato ministero, la legge sui latifondi proposta dall'onorevole Crispi. (Commenti).

A proposito di questa legge l'oratore, pur riconoscendo che il progetto Crispi aveva molte imperfezioni, crede che non si debba rinunziare a questo concetto altamente civile, di sostituire alla grande la piccola proprietà. (Benissimo!)

Crede che la legge per l'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi sia un errore: essa non gioverà ai produttori, ma agli speculatori; non gioverà ai piccoli ma ai grandi, e potrà esporre l'industria nazionale alla concorrenza straniera.

L'oratore accenna che il prodotto del dazio avrebbe potuto esser devoluto alla creazione d'un forte istituto bancario destinato a sussidiare l'industria zolfifera. (Commenti)

Purtroppo convien riconoscere che, per provvedere alla crisi economica, nulla ancora legislativamente fu fatto.

L'oratore reclama larghe riforme economiche e sociali, e si compiace che anche l'onorevole Di Rudinì sia in quest'ordine d'idee.

Ma l'oratore non vuole leggi per la Sicilia, ma leggi per l'Italia, perchè il problema non è esclusivamente siciliano, ma italiano. (Vivissime approvazioni — Applausi. — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

BONAJUTO si dichiara favorevole al Commissariato civile senza alcun timore che esso possa favorire il regionalismo (Rumori); perchè in Sicilia non ci sono che unitarii; favorevole perchè lo ritiene necessario a ridare all'isola la pubblica sicurezza e a rialzare il sentimento della moralità. (Commenti).

È certo che con questa istituzione cesserà il dominio dell'ingiustizia che ha funestato la Sicilia sino a poco tempo fa. (Si ride — Approvazioni).

SALARIS dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta, che la situazione del Commissariato civile nuoce alla Sicilia e all'Italia tutta, respinge il disegno di legge. » (Vivi segni d'impazienza).

L'istituzione del Regio Commissario è un provvedimento inutile, anzi dannoso per la nobile isola di Sicilia, a cui l'oratore rivolge un saluto a nome dell'isola sorella. (Benissimo!)

Anche la Sardegna ebbe un tempo un Commissario Regio, e fu nientemeno che il Lamarmora. Eppure nessuna traccia restò dell'opera sua.

Questa è una istituzione nata morta. Se il Governo volesse rinunziarvi, si renderebbe benemerito della Sicilia e dell'Italia. (Benissimo! — Applausi).

GARAVETTI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare e proporre una riforma dell'amministrazione civile informata a criteri di decentramento amministrativo e di semplificazione di servizii, e come base di essa una circoscrizione rispondente ad una giusta estimazione delle egemonie locali in quanto abbiano fondamento positivo nei caratteri naturali ed etnografici e nelle tradizioni delle singole parti dello Stato italiano. »

Vista l'impazienza della Camera, rinunzia a svolgerlo. (Vive approvazioni).

PANTANO ha presentato insieme con gli onorevoli Fazi, Napoleone Colajanni e Pipitone, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, quantunque le cause più immediate dei disordini che avvennero in Sicilia debbano ricercarsi principalmente in condizioni d'indole politico-amministrativa che reclamavano e reclamano provvedimenti urgenti, non meno urgente riparo chiedono le sue peculiari condizioni economiche, invita il Governo a proporre tutte quelle riforme che, abbracciando insieme il problema amministrativo ed economico, consentano di risolverlo in modo armonico e sostanziale, e passa alla discussione degli articoli. »

Viste le condizioni della Camera, rinunzia a svolgerlo. (Vive approvazioni).

IMBRIANI, parla per fatto personale.

Coll'onorevole Cavallotti l'oratore ha combattuto pel trionfo dei comuni ideali, per ben venticinque anni. Ora questa comunanza d'ideali è cessata. Egli, l'oratore, ha sempre creduto che l'estrema sinistra dovesse astenersi da certi opportunismi e da certe transazioni.

Questa rottura dopo 25 anni gli spezza il cuore; ma egli rimane saldo nelle sue antiche convinzioni, fidente sempre nei destini d'Italia. (Benissimo!)

CAVALLOTTI è dolente di essere stato frainteso dall'onorevole Imbriani.

Spera che non lo fraintenda il paese.

All'onorevole Fortis dichiara che l'ordine del giorno presentato dall'oratore tende a confutare coloro, che, a proposito di questa legge, vollero parlare di regionalismo.

Antico soldato dell'unità italiana, ha creduto di opporsi al giacobinismo unitario.

All'onorevole Fortis osserva poi che, se egli non ha votato lo stato d'assedio e le leggi eccezionali, ha però sostenuto la politica dell'onorevole Crispi che fu tutta una politica di violenza. (Bene! all'Estrema Sinistra). La mia memoria, dice l'oratore, non sarà felice, ma la sua non è forte. (Si ride — Rumori).

Che le speranze degli uomini caduti il 5 marzo non siano morte, lo prova la recente discussione. (Rumori). Purtroppo il ricordo della tempesta sollevata dal passato Ministero durerà lungo tempo. (Applausi all'estrema sinistra — Rumori — Segni d'impazienza).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione), prega la Camera di votare sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Gallo, che manifesta nel modo più esplicito la fiducia nel Governo, ed è più comprensivo degli altri.

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello dell'onorevole Gallo).

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Gallo, che è così concepito:

« La Camera, confidando nel Governo passa alla discussione degli articoli. »

Avverte che di questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Di Trabia, Gavazzi, Gioppi, Pullè, Colleoni, Lo Re F., Palizzolo, Ruffo, Vagliasindi, Penna, Conti, Prinetti, Radice, Martinelli, Serristori e Costa Alessandro.

MINISCALCHI E., segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Afan de Rivera — Angelini — Anselmi — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese.

Badini-Confalonieri — Balenzano — Baragiola — Beltrami — Berio — Bertoldi — Bettòlo G. — Biscaretti — Bonacci — Bonacossa — Bonajuto — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Branca — Brena — Brin — Brunicardi — Bruno — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calleri — Calvi — Camagna — Campi — Cantalamessa — Canzi — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Carotti — Casana — Castorina — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Clementini — Cocito — Cocuzza — Cognata — Colajanni N. — Colleoni — Colombo G. — Colosimo — Comandù — Contarini — Conti — Costa Alessandro — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — De Bernardis — De Giorgio — Del Giudice — Della Rocca — De Martino — De Nicolò — De Novellis — Di Belgioioso — Di Broglio — D'Ippolito — Diligenti — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di Trabia — Donati.

Engel — Episcopo.

Fachoris — Facta — Falconi — Farinet — Fasce — Fazi — Ferracciù — Ferrero di Cambiano — Flaùti — Franchetti — Freschi.

Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo Nicolò — Gallotti — Garavetti — Garlanda — Gavazzi — Gemma — Ghigi — Giaccone — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Goja — Gorio — Grassi Pasini — Grossi — Gualerzi — Guicciardini.

Lausetti — Lazzaro — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lorenzini — Luzzatti Ippolito — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Manfredi — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martinelli — Martini — Marzotto — Masci — Matteucci — Mazza — Mazziotti — Medici — Menotti — Mercanti — Mestica — Morello — Mezzanotte — Michelozzi — Minelli — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moscioni.

Niccolini.

Ottavi.

Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Pantano — Papadopoli — Parpaglia — Pastore — Pavia — Penna — Peroni — Picardi — Pinchia — Pinna — Pipitone — Piovene — Placido — Poggi — Pottino — Pozzi — Prinetti — Pullè.

Radice — Raggio — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Riola — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Ronchetti — Rosano — Rossi Milano — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe — Russitano.

Sacconi — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sanvitale — Scotti — Serena — Serristori — Severi — Silvestrelli — Silvestri — Simeoni — Sineo — Sola — Sormani — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tassi — Tecchio — Testasecca — Tornielli — Tortarolo — Treves — Trinchera — Turbiglio Giorgio.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo.

Risposero no:

Adamoli — Aguglia — Amadei — Anzani — Aprile.

Baccelli A. — Baccelli G. — Bracci — Barazzuoli — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Bertolini — Boselli — Brunetti E. — Brunetti G.

Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Capilupi — Capruzzi — Casale — Chimirri — Cianciolo — Cimati — Cirmeni — Clemente — Colajanni F. — Compagna — Coppino — Costa Andrea — Costantini — Costella.

Damiani — D'Andrea — Danèo Giancarlo — Dari — De Amicis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo — De Luca — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Lorenzo — Di Sant'Onofrio.

Elia.

Fani — Ferraris Maggiorino — Ferrucci — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortis — Fortunato — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galli Roberto — Gioppi — Giorgini — Grandi — Grippo.

Imbriani-Poerio.

Lampiasi — Leali — Leonetti — Licata — Lovito — Lucifero — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Mangani — Manna — Marescalchi-Gravina — Matteini — Mecacci — Mel — Melli — Menafoglio — Miceli — Modestino — Montagna — Muratori — Murmura.

Napodano — Nasi.

Orsini-Baroni.

Paganini — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Pansini — Papa — Pascolato — Piccolo-Cupani — Pini — Pompili — Pucci.

Rava — Ricci Paolo — Rinaldi — Romano — Roncalli — Rossi Rodolfo — Roxas.

Sacchetti — Salandra — Salaris — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Suardo Alessio.

Tacconi — Taroni — Tittoni — Tizzoni — Torrigiani — Tri-

pepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turati — Turbiglio Sebastiano.
Valle Angelo — Verzillo — Vienna — Vischi — Vitali — Vollaro De Lieto.
Zainy — Zavattari.

Si astenne :

Biancheri.

Sono in congedo :

Bombrini.
Calvanese — Cavagnari — Civelli — Colpi.
Dal Verme — D'Ayala-Valva — De Marinis — Di San Donato.
Frascara — Fusinato.
Gamba — Ginori.
Marazio Annibale — Mocenni — Molmenti.
Pavoncelli — Pennati.
Ridolfi — Romanin-Jacur.
Sani Severino — Scalini.
Vendramini.

Sono ammalati :

Calpini — Cucchi.
Daneo Edoardo — Danieli.
Fagiuoli.
Marcora — Meardi.
Nicastro.
Pisani — Prampolini.
Rampoldi.
Toaldi — Tondi — Torraca — Trompeo.

Assenti per ufficio pubblico :

Carenzi.
Rummo.

In missione :

Terasona.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione) proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Gallo, accettato dal Governo :

Presenti e votanti	.	372
Hanno risposto sì	.	232
Hanno risposto no	.	139
Si è astenuto	.	1

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Gallo).

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, così concepito :

« La Camera, ritenendo l'opera del Regio Commissario per la Sicilia quale è definita nel Regio decreto che lo istituisce, indispensabile per portare i rimedii ai mali più urgenti e più prontamente curabili nell'Isola, e per rendere possibile la cura degli altri mali che l'affliggono.

« Invita il Governo a presentare a quest'ultimo scopo entro il corrente anno provvedimenti d'indole economica, e specialmente :

1° Una legge che regoli i contratti agrari nel Regno, in ordine agli studi già fatti e allo scopo di prevenire patti non equi ed usurari a danno dei lavoratori della terra;

2° Provvedimenti intesi ad iniziare un largo esperimento di colonizzazione interna sotto forma di concessione a contadini per parte dello Stato a titolo di proprietà o di enfiteusi, di poderi corredati coll'anticipazione del capitale di primo impianto necessario per detta coltura, con l'obbligo di coltivarli con lavoro proprio e dei componenti le rispettive famiglie.

FORTIS, domanda che si voti separatamente il primo comma.

PRESIDENTE, pone a partito il primo comma fino alle parole: *degli altri mali che l'affliggono.*

(Dopo prova e controprova è approvato).

Pone quindi a partito la seconda parte.

(È approvata).

PRESIDENTE dà lettura di un secondo ordine del giorno della Commissione, così concepito :

« La Camera, convinta del beneficio che apporterebbe alle condizioni economiche di alcune provincie della Sicilia la costruzione della linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle, invita il Governo a sollecitarne la concessione ».

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo per ragioni finanziarie non può accettare questo ordine del giorno, e prega la Commissione di non insistervi.

FORTIS dichiara che la Commissione non ha difficoltà di ritirare l'ordine del giorno quando il Governo, riconoscendo che questa linea venne approvata con legge dello Stato dichiari che per parte sua cercherà possibilmente di condurla a compimento.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo sarà ben lieto di dare compimento a quest'opera, quando la Camera conceda i fondi, ciò che non può esser fatto che per legge.

FORTIS, presidente della Commissione, prende atto di questa dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

Interrogazioni e mozioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se e come siasi provveduto agli abusi nel servizio della Consulta Araldica, dopo la recentissima scoperta della distrazione dal Tesoro di lire 20,092 provenienti da diritti araldici, che invece di versarsi, secondo legge, al tesoro stesso, furono, sotto una precedente amministrazione, ripartite in gratificazioni fra gli impiegati del Gabinetto del presidente del Consiglio, già lautamente retribuiti, ivi comprese lire 1945 prelevate sul detto fondo dal capo di Gabinetto del presidente del Consiglio d'allora, *il 31 gennaio 1891* ; e se si sia provveduto come di legge alla restituzione di quelle somme.

Contemporaneamente interroga a che punto si trovi l'indagine sull'erogazione dei fondi sul terremoto.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo circa la condotta del Consolo italiano a Zurigo.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere, in linea di correttezza dei costumi politici, se la concessione di lire 4000 date da codesto Ministero pel completamento dei lavori del campanile di Chioggia sia avvenuta nelle condizioni enunciate da un telegramma del deputato del collegio, affisso pubblicamente in quella città.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti che intende prendere perchè il grave inconveniente che ora si deplora, della insufficienza dei locali per la Scuola di chimica farmaceutica presso l'Università di Roma, abbia a cessare.

« Mazza »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo circa una lettera del ministro della guerra, pubblicata da un giornale di Roma.

« Imbriani-Poerio. »

« La Camera delibera di deferire all'onorevole presidente della Camera la nomina dei sei membri che devono concorrere a comporre la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

« Sanguinetti, Grossi, Cavallotti, Ghigi, Cao-Pinna, Pantano, Gaetani L., Pansini, Pipitone, A. Marescalchi, Garavetti, Imbriani-Poerio, Angiolini, Zavattari, Engel, Severi, Taroni, Caldosi Pinna, Turati, Socci, Costa Andrea, Moscioni, Casilli, Diligenti, Zabeo, Luzzatto R., De Felice-Giuffrida, Carotti, Pavia, Tassi, Niccolini, Giampietro, Magliani, N. Colajanni, Fulci N., Facheris, Talamo, Lojodice, Santini, Marazzi, Martini, Afan de Rivera, Mazza, Sacchi, Rava, Bonajuto, Fazi, Fortis, Barzilai, Zainy e Pinchia.

La seduta termina alle 20,30.

DIARIO ESTERO

L'ufficiosa *Politische Correspondenz*, di Vienna, ha da Costantinopoli essere arrivate colà notizie private da alcune città dell'Asia Minore, mandate da negozianti dell' interno e da capitani mercantili, i quali unanimamente esprimono il timore che, in seguito agli ultimi avvenimenti, vista l'eccitazione dei maomettani, scoppino disordini quali si ebbero a deplorare l'anno scorso.

Sebbene, aggiunge il corrispondente del diario viennese, queste notizie sembrino un po' esagerate, si potè però constatare che le preoccupazioni non sono del tutto ingiustificate. È un fatto pertanto che la Porta ha dato ordine a tutte le autorità civili e militari di procedere con molta energia e di reprimere colla forza qualunque tentativo di ribellione.

* * *

Scrivono da Vienna:

I cretensi cominciano a cedere. A Fre fu tenuta un'adunanza la quale ha autorizzato i deputati della parte occidentale dell'isola di recarsi a Canea, di prendere parte ai negoziati per la revisione della Convenzione di Aleppa. Siccome le ostilità sono cessate da ambedue le parti e siccome la risposta del Governo greco alla Nota delle Potenze toglie ai cretensi la speranza di aver aiuti da Atene, è sperabile che le faccende si aggiustino.

Non poche sono le esigenze dei cretensi ed è poi molto dubbio se a Costantinopoli si rinunzierà al diritto di *veto* che ha il Sultano sulle decisioni dell'Assemblea nazionale. Ma i cretensi si lascieranno persuadere e la Porta non vorrà, con eccessiva ostinatezza, dar nuovo alimento all'insurrezione. Come stanno oggi le cose la adunanza di Fre può considerarsi come il principio di una pacifica soluzione.

* * *

Telegrafano da Pietroburgo all'ufficiosa *Politische Correspondenz*, di Vienna, che le notizie divulgate da una parte della stampa estera a proposito di una pretesa malattia dello Czar Nicolò II, sono affatto prive di fondamento. La salute dello Czar non lascia nulla a desiderare.

Secondo le disposizioni già prese, la coppia Imperiale passerebbe una quindicina di giorni a Darmstadt dopo la visita alle Corti di Vienna e Berlino. Non si sa ancora se la coppia stessa farà una visita alla Regina d'Inghilterra in autunno; tutte le informazioni pubblicate a questo proposito sono, in ogni caso, premature.

* * *

Si telegrafa da Sofia che il Consiglio dei ministri si è occupato della riammissione di Benderef e di Gruef nell'esercito bulgaro col grado di generali, ed ha deciso di dare le proprie dimissioni piuttosto che permetterne il ritorno.

Il ministro della guerra, sig. Petrof informerà di questa decisione il Principe Ferdinando a Carlsbad.

* * *

Un telegramma da Parigi, 9 luglio annunzia:

Il corriere del Madagascar reca notizie sempre più gravi riguardo la ribellione dell'isola. In seguito ad un furto d'armi verificatosi nell'arsenale di Tananariva, il residente francese proclamò lo stato d'assedio nelle contrade occupate dagli insorti. A Manangary si scoprì un complotto: alla sera del 28, ad un dato segnale, si dovevano massacrare tutti i soldati francesi, invadere le case dei francesi e saccheggiarle. L'autorità francese avuto sentore della cosa arrestò il governatore Ambahimandroso, il quale fu trovato in possesso di armi e munizioni e di un cannone inglese. Il complotto fu sventato. Però 3000 ribelli attaccarono Betafo ma furono respinti con forti perdite. Fra i congiurati furono arrestati parecchi ufficiali howas. Gli arrestati, sotto buona scorta, furono condotti a Tananariva, ove saranno giudicati.

* * *

Notizie poco liete recano i giornali dall'America meridionale.

Al Perù il movimento separatista, diretto dal comandante delle truppe di Loreto, ha costretto il Governo a prendere delle misure energiche di fronte all'organizzazione di un Governo indipendente da parte dei rivoluzionari.

Nella Repubblica dell'Equatore ebbe luogo un movimento insurrezionale importante contro il quale il Governo lotta presentemente.

In Bolivia una rivoluzione è scoppiata recentemente a Sucre poco tempo dopo l'elezione presidenziale.

Al Perù ed in Bolivia la vittoria sembra assicurata ai Governi regolari. La situazione all'Equatore è meno rassicurante. Parecchi combattimenti ebbero già luogo tra le truppe del Governo e gli insorti. Questi ultimi furono battuti ultimamente a El. Angel, ma l'insurrezione persiste.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

La platea Capitolina. — La Commissione archeologica municipale, di accordo col Ministero della pubblica istruzione, ha ordinato la sospensione dei lavori di costruzione dei nuovi uffici municipali al Monte Tarpeo, in seguito alla scoperta della platea Capitolina. La parte venuta alla luce è l'angolo estremo destro del pilone di costruzione dell'antica platea del tempio di Giove dalla parte prospiciente il Foro. I ruderi avendo una importanza topografica, si tratta ora di studiare il modo onde proseguire la costruzione dell'edificio ed aprire la nuova strada, rispettando i ruderi suddetti.

Biblioteca Alessandrina. — Fino a nuova disposizione la Biblioteca suddetta ha sospeso la lettura serale.

Rimarrà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 15, eccettuate le domeniche e i giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Asili infantili israelitici. — Domani, alle ore 17,30, nella Palestra Ginnastica Municipale, presso il Colosseo, gentilmente concessa dall'Ill.mo Sindaco di Roma, avrà luogo la premiazione dei bambini degli Asili infantili israelitici.

Marina militare. — La R. nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, giunse ieri a Porto Ensenade (La Plata).

A bordo tutti bene.

— La prima divisione della squadra attiva, comandata dal vice ammiraglio Canevaro, alle ore 4 di ieri lasciò l'ancoraggio di Civitavecchia diretta a Portoferraio ove è giunta stamano. Alla Maddalena si congiungerà con la seconda divisione, comandata dal contr'ammiraglio Gualterio.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., da Santa Croce di Teneriffa proseguì pel Plata ed il piroscafo *Minos*, della N. I. B., da Rio Janeiro partì per Genova.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Costanzi — *Il treno di piacere*, ore 21.
Quirino — *Amore e martirio*, ore 21.
Manzoni — *Mascotte* e *Sylvia*, ore 21.
Politeama Reale — *Carlo il Guastatore*, ore 21.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CAPE TOWN, 10. — Le truppe spedite a Beira e dirette in Rhodesia sono state arrestate a Durban.

I Portoghesi rifiuterebbero d'autorizzarne lo sbarco a Beira.

PARIGI, 10. — Si ha da Tripoli in data di ieri:

« Un messaggero annunzia che Mandara fu presa da Rabat, il quale marcia su Kano.

« Boubecker, Sultano di Mandara, fu fatto prigioniero da Rabat. Questi perdette 800 uomini.

« La notizia ha impressionato i commercianti della Tunisia. »

LEOPOLI, 10. — Nell'odierna seduta di chiusura del Congresso cattolico galiziano, è stata data lettura di un telegramma del Cardinale Rampolla, il quale rileva la benevolenza del Papa per le due nazionalità della Galizia: la Rutena e la Polacca.

Quindi il Congresso fu chiuso fra entusiastiche acclamazioni al Papa e all'Imperatore.

STOCOLMA, 10 — L'intervista fra l'Imperatore Guglielmo e il Re Oscar avrà luogo il 23 corrente, sulla costa della Norvegia

PIETROBURGO, 10 — Ad un pranzo dato ieri all'Ambasciata di Germania, l'Ambasciatore, principe di Radolin, fece un brindisi allo Czar.

Quindi, il Capo di stato maggiore della marina russa, viceammiraglio von Kremer, brindò al buon accordo, per sempre, tra la marina russa e quella germanica.

MADRID, 10. — Si ha dall'Avana:

Alcuni contadini assicurano che il capo insorto, Josè Maceo, nel combattimento contro il generale Albert rimase ferito da due colpi di arma da fuoco, alla testa ed al petto, e che gl'insorti subirono gravissime perdite, tra cui quella del loro capo Barrios.

Il colonnello Rodriguez sconfisse in Valera la banda di Sanguilly, che ebbe sette morti.

In altri scontri gl'insorti ebbero 10 morti.

AJACCIO, 10. — La torpediniera *Chevalier* ha fatto colare a fondo la torpediniera *Audacieux*. Nessun accidente di persone. La torpediniera *Chevalier* rimase leggermente avariata ed è rientrata in porto.

PIETROBURGO, 10. — Il Granduca Alessio Alexandrovich, accompagnato dal Granduca Cirillo Vladimirovich e dal suo seguito, ha visitato, oggi, le navi tedesche *Stosch* e *Stein*.

Egli ha espresso ai loro comandanti la sua soddisfazione e la gioia di poter visitare, nella rada di Pietroburgo, due navi tedesche così imponenti.

Il Granduca indossava l'uniforme di ammiraglio tedesco.

Il tempo è splendido. Una folla immensa assisteva allo spettacolo.

PARIGI, 10. — *Camera dei Deputati.* — Dopo vivi incidenti e malgrado l'opposizione dei radicali, la Camera delibera, con 302 voti contro 151, la discussione immediata degli articoli del progetto sulle contribuzioni dirette conforme a quello pel 1895.

Indi la Camera respinge, con 310 voti contro 231, un emendamento di Pelletan che chiedeva fosse riaperta la discussione sul progetto aggiornato ieri e fossero soppresse le contribuzioni mobiliari e la tassa sulle porte e finestre.

La Camera approva poscia l'art. 1° del progetto presentato dal Governo.

RODEZ, 10. — Nel pomeriggio è morto il cardinale Bourret.

PARIGI, 10. — *Senato.* — La Commissione, malgrado le numerose obbiezioni, decise di presentare domani la relazione favorevole al progetto di legge, che proclama il Madagascar colonia francese.

È probabile che la discussione, che avrà luogo lunedì, sarà burrascosa.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Atene: «Continua l'agitazione fra le truppe greche, in seguito ai movimenti dei Turchi alla frontiera.»

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 10 luglio 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 763,0
Umidità relativa a mezzodì 48
Vento a mezzodì . . . . SW debole.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 31.°4. / Minimo 19.°4.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 10 luglio 1896.

In Europa continua la bassa pressione sulla Russia, 750 Mosca; relativamente alta sulla Baviera, 766 Monaco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco diminuito; leggerissimi temporali a Torino, Cuneo e Bari. Temperatura sempre in aumento.

Stamane: cielo poco nuvoloso al NW, sereno altrove; venti deboli varî.

Barometro: 764 Milano, Napoli, Catania; 763 Genova, Civitavecchia; 762 Sassari, Cagliari.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli e freschi settentrionali al N, intorno al levante altrove; cielo in generale sereno, qualche temporale in Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 10 luglio **1896.**

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	27 6	21 8
Genova	3/4 coperto	calmo	27 9	23 2
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	29 8	21 4
Cuneo	1/2 coperto	—	29 4	18 6
Torino	3/4 coperto	—	30 7	21 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	32 2	20 2
Domodossola	sereno	—	30 0	20 0
Pavia	1/2 coperto	—	32 6	18 3
Milano	1/2 coperto	—	32 4	20 6
Sondrio	sereno	—	30 4	18 9
Bergamo	1/4 coperto	—	27 6	21 0
Brescia	caligine	—	31 8	21 3
Cremona	1/2 coperto	—	33 9	20 6
Mantova	sereno	—	30 6	23 8
Verona	sereno	—	32 1	21 0
Belluno	sereno	—	29 6	18 8
Udine	sereno	—	29 8	20 0
Treviso	sereno	—	30 7	22 4
Venezia	sereno	calmo	28 4	23 3
Padova	sereno	—	29 2	20 6
Rovigo	sereno	—	30 6	19 4
Piacenza	1/2 coperto	—	30 4	20 9
Parma	1/2 coperto	—	31 4	21 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	31 4	21 8
Modena	1/4 coperto	—	30 9	21 2
Ferrara	sereno	—	29 1	21 2
Bologna	sereno	—	29 9	22 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	30 0	20 2
Pesaro	sereno	calmo	27 1	20 1
Ancona	caligine	calmo	29 2	23 0
Urbino	sereno	—	27 9	19 1
Macerata	sereno	—	29 7	22 3
Ascoli Piceno	sereno	—	29 5	21 8
Perugia	sereno	—	30 1	20 4
Camerino	sereno	—	27 5	19 4
Pisa	1/4 coperto	—	31 0	17 7
Livorno	1/2 coperto	calmo	29 8	19 6
Firenze	1/4 coperto	—	32 2	20 5
Arezzo	sereno	—	32 0	18 8
Siena	sereno	—	30 5	19 7
Grosseto	1/4 coperto	—	30 8	27 8
Roma	sereno	—	30 3	17 4
Teramo	sereno	—	31 4	21 6
Chieti	sereno	—	27 4	17 6
Aquila	sereno	—	29 2	17 0
Agnone	sereno	—	26 9	17 0
Foggia	sereno	—	32 8	22 8
Bari	sereno	calmo	26 6	20 1
Lecce	sereno	—	30 4	19 6
Caserta	sereno	—	32 5	17 5
Napoli	sereno	calmo	27 2	20 5
Benevento	sereno	—	31 3	18 6
Avellino	sereno	—	28 8	14 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	26 3	17 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	23 3	14 4
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	27 0	21 5
Trapani	sereno	calmo	33 1	22 6
Palermo	sereno	calmo	30 9	17 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	29 0	22 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	calmo	28 4	23 3
Catania	sereno	calmo	31 9	22 1
Siracusa	sereno	calmo	32 3	20 9
Cagliari	sereno	calmo	—	—
Sassari	sereno	—	36 4	21 4

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 10 Luglio 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	94,27½ 25		— — (1)
			RENDITA 5 % 2ª grida	94,10	94 10			— — (2)
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,10	— —			— — (3)
			detta » di L. 25	94,25	— —			— —
»			detta » di L. 10	94,50	— —			— — (4)
			detta » di L. 5	94,50	— —			— —
»			detta 4 ½ %	101,95 90 85	— —	101,90 87½ 85		— — (5)
			» » in cartelle di L. 45 a 180	102,, 102 10 20.	— —			— —
»			» » » 3 a 45	102,20	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 80 (6)
»			» » » interamente liberati		— —			101 90 (7)
»			detta 4 %		— —			94 — (8)
			» » in cartelle da L. 4 a 40	94,—	— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			56 25
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— — (9)
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			476 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			468 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			300 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			656 — (10)
»	500	500	» » Mediterranee		— —			509 50 (11)
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			714 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			140 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			444 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			350 —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			822 —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1280 — (12)
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	209 211 211½		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			67 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	225		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			308 — (13)
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			118 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			22 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			94 —
»	250	125	» » - Vita		— —			207 —

(1) ex L. 2,00 — (2) id. — (3) id. — (4) id. — (5) ex L. 1,12½ — (6) id. — (7) id. — (8) ex L. 2,00 — (9) ex L. 11,65 — (10) ex L. 20,50 — (11) ex L. 12,50 — (12) id. — (13) ex L. 10,00.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti		In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89		— —			284 — (1)
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			454 — (2)
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	203½	— —			— —
»	250	250	» » » 4 %		— —			92 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			45 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	106 37½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	106 92½	— —	106 95	106 90	106 95 65	107 05 106 95	106 90 57½
2	Londra	90 giorni	— —	26 78½	26 77	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	26 91	— —	26 90 90½	26 91 92	26 90 85	26 90½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	131 90	— —	131 90 95	132 —	132 20 131 90	131 92½

(Le colonne Firenze–Torino: INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di)

Risposta dei premi . . 29 luglio
Prezzi di Compensazione 29 »

Compensazione . . . 30 luglio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1896

Rendita 5 %	95 30
detta 4 ½ %	101 70
detta 4 %	95 30
detta 3 %	56 50
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette (1ª Emissione) 4 %	477 —
» dette (2ª a 8ª Emissione)	470 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	316 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 ½ %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	680 —
» » Mediterranee	518 —
» » Sarde (Preferen.)	275 —
» Banca d'Italia	720 —
» Banco di Roma	140 —
» Istituto It. Cred. Fond.	444 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	330 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	820 —
» » Acqua Marcia	1280 —
» » Condotte d'acqua	212 —
Azioni Soc. Immobiliare	8 —
» » Molini Mag. Gen.	70 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	219 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Metallurgica Ital.	117 —
» » Piccola Borsa di Roma	115 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	22 —
» » Credito Italiano	525 —
» Fondiaria Incendio	94 —
» » Vita	210 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	289 —
» Strade Ferr. del Tirreno	462 —
» Soc. Immobiliare	200 —
» » » 4 %	85 —
» Ferr. Sec. della Sard.	— —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	50 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

9 luglio 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 93 9435
Consolidato 3 % . . . . » 57 —

(1) ex L. 5,82 — (2) ex L. 10,00.

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
LUIGI BOSIO.
GIUSEPPE MASSONI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ERNESTO DELVITTO.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE